

Stroheim, per il quale ha ottenuto straordinariamente l'autorizzazione all'interpolazione di temi provenienti dalla celebre operetta di Franz Léhar. Non meno affascinanti le musiche per *The Patsy* (*Fascino biondo*, 1928) con la celebre diva Marion Davies. Per la Stagione 2022/2023 del Comunale di Monfalcone, Nelissen ha accompagnato *The Kid* come unica pianista al mondo autorizzata ad eseguire l'arrangiamento per pianoforte della colonna sonora composta dallo stesso Chaplin.

Lucio Degani intraprende lo studio del violino all'età di 12 anni per poi diplomarsi al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze. Fin da giovane avvia un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, da solista e in formazioni cameristiche. Dall'età di 19 anni, infatti, collabora con I Solisti Veneti, diretti da Claudio Scimone, prestigiosa e storica formazione nella quale dal 2000 ricopre il ruolo di violino principale e solista. Calca le scene dei più importanti teatri e sale da concerto del mondo: dal Lincoln Center di New York alla Suntory Hall di Tokyo, passando per il Musikverein di Vienna e La Scala di Milano. Fra le numerose sue incisioni citiamo il CD dedicato alla musica americana rivista nelle trascrizioni di Jascha Heifetz (Bongiovanni), e l'integrale delle composizioni per violino e pianoforte di Antonio Freschi. Lucio Degani suona un violino Girolamo Amati II del 1734.

PROSSIMI CONCERTI

Sabato 29 novembre 2025 ore 20.45

VIRTUOSI SENZA CONFINI

SIVAN SILVER, GIL GARBURG pianoforte
a 4 mani

BERLINER PHILARMONIKER quintetto a fiati
musiche di Mozart, Schubert, Beethoven

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Mauro Masiero, musicologo

Venerdì 5 dicembre 2025 ore 20.45

ARMONIE D'ECCELLENZA

QUARTETTO GRINGOLTS archi

LILY FRANCIS viola

CHRISTIAN POLTÉRA violoncello

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Simone D'Eusanio

Si prega il gentile pubblico di controllare che i
telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.
Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano
gli interpreti e gli altri spettatori.
È assolutamente vietato registrare
e fotografare lo spettacolo.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero della Cultura

Direzione Generale Spettacolo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Simone D'Eusanio

Sindaco

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

MUSICA

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2025 ORE 20.45

CONTROCANTO

CHAPLIN: IL CORPO IN MUSICA

la sfida della complessità
stagione 2025_26

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2025 ORE 20.45

ControCanto

CHAPLIN: IL CORPO IN MUSICA

The Cure

The Vagabond

di Charlie Chaplin

MAUD NELISSEN pianoforte

LUCIO DEGANI violino

proiezioni con le musiche originali di Maud Nelissen

The Cure © Roy Export S.A.S.

The Vagabond © Roy Export S.A.S.

The Vagabond (1916)

Un piccolo capolavoro, nonché un passaggio cruciale nella parabola artistica di Chaplin. Recuperando la traccia del precedente *The Tramp* (1915), in questa pellicola il regista inglese infonde alla maschera del Vagabondo una profondità emotiva che, affinata nel tempo, rivedremo nei capisaldi della maturità. Il corto si apre, nondimeno, con un'esilarante sequenza di puro *slapstick*: Charlot, violinista di strada, cerca di guadagnare un tozzo di pane esibendosi in una taverna affollata, salvo poi essere sommerso dal fracasso di una banda di ottoni. Ne deriva il classico pandemonio nello stile delle comiche Keystone.

Il film vira repentinamente verso il melodramma quando il Vagabondo si imbatte in una ragazza (Edna Purviance) rapita e schiavizzata da una masnada di gitani. L'incontro tra i due – con Charlot che, dopo averla liberata, le lava la faccia e le sistema i capelli aggrovigliati – è una delle scene più intime e toccanti del primo Chaplin. L'idillio, però, è destinato a spezzarsi di lì a poco con l'arrivo del terzo incomodo: un pittore (Lloyd Bacon) che si innamora a sua volta, in questo caso ricambiato, di Edna. Il cuore di Charlot è infranto, e il pathos raggiunge il culmine in un'inquadratura che riunisce in perfetta complementarità l'espressione trasognata di lei e quella sconsolata e disillusa di lui.

Leggenda vuole che, al posto del lieto fine romantico – e un po' forzato – della versione distribuita, Chaplin intendesse inserire un epilogo drammatico in cui il Vagabondo, perduta ogni speranza di conquistare l'amata, si suicida gettandosi in un fiume. Resta incerto se questa idea sia stata solo abbozzata in fase di sceneggiatura e poi respinta o effettivamente girata. Il maggior biografo di Chaplin, David Robinson, constata che la teoria sull'esistenza di questo finale alternativo «non è supportata da alcun filmato esistente»; fola o meno che sia, l'aneddoto alimenta ulteriormente il fascino di un'opera giovanile stratificata e anticipatrice.

The Cure (1917)

Archiviato, per il momento, il bozzetto a sfondo sociale di *Easy Street*, Chaplin recupera con *The Cure* un cavallo di battaglia del suo repertorio: il personaggio dell'ubriaco, suo piatto forte sin dai tempi del vaudeville. Il Vagabondo si reca in uno stabilimento termale di lusso, portandosi dietro, con sublime e sciatta irriverenza, un enorme baule pieno di liquore. L'intento, si badi bene, è di "rigare dritto", ma Charlot, si sa, non può contravvenire alla sua natura anarchica.

Il cortometraggio è un concentrato serrato di comicità fisica: la gag capitale è l'accidentale contaminazione del pozzo, la cui acqua diventa, grazie alla scorta alcolica del protagonista, un irrefrenabile cocktail collettivo che scatena il caos tra i pazienti. Non manca l'antagonista di prammatica (Eric Campbell), sofferente di gotta, con il suo piede dolorante che finisce inevitabilmente incastrato nella porta girevole. Il finale vede Chaplin ed Edna Purviance – quest'ultima prima vittima e poi graziosa complice – incamminarsi a braccetto fuori dalla clinica: un idillio interrotto subito dalla caduta di Charlot nel solito, fatidico pozzo.

L'elemento che rende *The Cure* un titolo fondamentale non è tanto la trama, per quanto irresistibile. È la vicenda produttiva. Sono passati ben tre mesi dal film precedente: una pausa insolitamente lunga per i ritmi cui era abituato Chaplin al tempo, che segnala il primo manifestarsi di un'ossessione per il perfezionismo. La sequenza

iniziale, da questo punto di vista, è esemplare: ci vollero ottantaquattro ciak e numerose modifiche scenografiche per accontentare il regista. Siamo ormai ben distanti dall'improvvisazione, per quanto scatenata e geniale, del periodo Keystone; comincia ad affermarsi invece un'idea di regia come processo estenuante di revisione e ripensamento. Il paradosso massimo? La critica abboccò in pieno: Motion Picture World parlò di «espressioni e posture così spontanee che non si può nemmeno per un momento pensare al suo lavoro come a uno sforzo premeditato». Il che non fa altro che provare la straordinaria abilità di Chaplin nel mascherare il proprio tormento artistico.

Paolo Antonio D'Andrea, critico cinematografico e formatore dell'audiovisivo

Gli interpreti

«Maud Nelissen è un talento analitico e lirico che, con il suo approccio musicale, conferisce al cinema una nuova dimensione».

[*Peter von Bagh*,
storico del cinema e regista]

«Maud Nelissen contribuisce in modo significativo a ogni film, ma senza mai distrarre. È una collaborazione creativa totale e vitale con l'autore del film da tempo scomparso».

[*David Robinson*,
direttore emerito delle Giornate del Cinema Muto]

Il percorso artistico della compositrice e pianista olandese **Maud Nelissen** gravita intorno all'interpretazione e composizione di musiche per film muti. Dopo l'incontro in Italia con Eric James, infatti – ultimo arrangiatore musicale di Charlie Chaplin – non smetterà mai di esibirsi, da solista, all'interno di ensemble o con orchestre in occasione di festival ed eventi speciali in Europa, Stati Uniti e Asia, accompagnando dal vivo i classici del cinema muto. Con questa stessa ispirazione, Nelissen fonda il sestetto The Sprockets, con cui si esibisce in tutta Europa. Fra le musiche da film di cui è autrice, ricordiamo quelle composte per il classico *The Merry Widow* (*La vedova allegra*, 1925) di Erich von